COMUNICATO STAMPA

**WHAT IS IT LIKE?**

**Hans Knapp - Disegni**

**Inaugurazione:** venerdì 11 Aprile, ore 19.00

**Durata della mostra**: 12 Aprile – 18 Maggio

A cura di Valerio Dehò

La mostra personale di Hans Knapp *WHAT IS IT LIKE?* a Merano Arte (12 Aprile - 18 Maggio 2014) presenta la straordinaria produzione di disegni, bozzetti e collage realizzati dall'artista nel corso di tutta una vita. Un'altra parte dell'esposizione ha luogo al Museo Diocesano di Bressanone (11 Aprile - 1 Giugno 2014), dove viene presentata una selezione di lavori fotografici, oggetti e installazioni dell'artista.

La cifra caratteristica del lavoro di Knapp risiede nella pratica quotidiana, continua e ossessiva del disegno e dei collage. Per Knapp, disegnare significa liberare la psiche da antiche e nuove paure, ricordi, desideri. Dopo aver riempito pagine e pagine di fitti disegni in cui appaiono forme ricorrenti, segni che si succedono e figure umane, l'artista le assembla in un unico grande foglio secondo una logica particolare che non simula mai una storia vera e propria, ma tanti racconti possibili.

Hans Knapp mette in scena il possibile, conferendo al significante una logica assolutamente non referenziale. I significati ci sono, ma liberi, non strutturati in un senso comune. Nei disegni giocano un ruolo rilevante le architetture, spazi costruiti per una funzione X che è solo possibile ipotizzare, ma anche i ricordi e le sensazioni che l’artista porta con sé sin dall’infanzia, poiché la sua arte è in effetti una sorta di diario inconscio scritto giorno per giorno. Le *non storie* di Knapp possiedono un forte imprinting visivo, sono un vero e proprio pattern formato dall’assemblaggio di diverse unità.   
I disegni, montati su grandi fogli bianchi in forma di collage, mostrano nella loro organizzazione anche aspetti interessanti che rimandano al vuoto, al silenzio. L’alternarsi di vuoto/pieno dà la possibilità allo spettatore di immaginare, di riempire il vuoto con un’attesa, con qualcosa che appartiene a lui e non all’artista. La dimensione inconscia, non strettamente onirica, sta proprio in questa alternanza tra bianco e nero e colore. Non sappiamo se i sogni siano o meno   
colorati, spesso non li ricordiamo per quello che effettivamente sono stati e rimangono in noi come frammenti discontinui. Le stesse parole o frasi che Knapp inserisce mai sistematicamente nei suoi grandi disegni, sono flash, illuminazioni o considerazioni.

I collage assumono un valore e un'importanza particolare nel lavoro dell’artista, ciò per il fatto che sono realizzati non con stampe o immagini trovate, come avviene solitamente, bensì con soggetti tratti da disegni da egli stesso precedentemente realizzati. Tecnica profondamente legata a una prassi meticolosa e riflessiva, il collage permette una forma di *dislocazione* artistica nel tempo e nello spazio. Più che alla versione fotografica del collage, quella detta del cut-up, l’orientamento creativo di Knapp è soprattutto riconducibile alla versione dei papiers collés di Picasso e Braque. Nonostante la denominazione della tecnica (letteralmente “carte incollate”), nell’opera dei due artisti cubisti, ad esser ritagliata e incollata non era solamente la carta, i collage venivano realizzati anche con frammenti, oggetti e anche scarti appartenenti al mondo del quotidiano e della cultura popolare. La tecnica artistica del collage s’inscrive nella storia dell’arte come espressione intrisa di vissuto, che racconta una versione alternativa del mondo reale e si esprime attraverso la libera associazione di immagini già esistenti. Diversamente, i collage di Hans Knapp non raccontano nulla della realtà, non criticano e non si appellano ad alcunché di esterno, la loro funzione è rinnovata perché rimane pressoché privata, tutta legata al momento espressivo intimo e immaginifico del disegno. Le opere sono intrise di un vissuto visionario che appartiene solo e soltanto all’interiorità dell’artista, alla sua ossessione. Ad innestarsi è un dialogo interno, una riflessione sul fare artistico e sul disegno visto come espressione primaria che accompagna l’artista da tutta una vita. Knapp agisce come a liberare i soggetti dal loro ruolo e rimetterli in gioco, ne rinnova la funzione e la stessa visione, cerca di fissare qualcosa di sempre sfuggente. In alcuni casi compare un elemento erotico, contati tra un uomo e una donna, un rapporto che si sviluppa in modo evidente ma che non è perfettamente ricostruibile. Il disegno diventa allora una finestra, uno sguardo sull’intimità, un'operazione voyeristica come nella grande tradizione avviata da Marcel Duchamp. L’osservazione in questo caso diventa sguardo, la realtà compare come immaginazione assumendo al contempo i contorni del desiderio.

Il disegno è la tecnica attraverso cui Knapp informa un pensiero sempre volto alla riflessione filosofica e tramite cui affronta le grandi tematiche dell'esistenza umana. È la maniera attraverso cui esprime un approccio creativo essenzialmente intellettuale.

Il titolo generale della mostra, "What is it like?" richiama in senso significativo il titolo di un articolo del filosofo americano Thomas Nagel pubblicato nel 1974 sulla rivista "Philosophical Review": "*What Is it Like to Be a Bat?"*  ([Cosa si prova ad essere un pipistrello?](http://it.wikipedia.org/wiki/Qualia#Che_cosa_si_prova_ad_essere_un_pipistrello.3F)). In questo testo, uno dei più influenti scritti di filosofia della mente degli anni Settanta, Nagel sostiene l'irriducibilità della coscienza all'attività cerebrale. S'interroga rispetto al fatto se l'esperienza cosciente (“quel che si prova a essere un pipistrello”) coincida effettivamente con la coscienza (“quel che si prova a essere una coscienza che sente, che prova qualcosa”).

(Valerio Dehò)

Merano, Marzo 2014

**Hans Knapp - Biografia in breve**

**1945**: nato a Bressanone/Alto Adige; cresciuto a Bressanone, consegue il diploma nel 1964

**Studi 1966 - 70**: Accademia di Belle Arti a Monaco di Baviera e a Vienna; Laurea in Grafica e Pittura conseguita a Vienna con il Prof. Max Melcher;

**1972 – 92**: Insegnante presso varie scuole in Alto Adige

**dal 1992**: libero artista a Bressanone; 1994 matrimonio con Eva Leitner, 1996 nascita della figlia Sophia. Tra il 1972 e il 1992 lavora in maniera piuttosto ritirata. Oltre ad insegnare a scuola disegna molto, produce moltissimi schizzi e bozzetti per immagini, oggetti e installazioni: un archivio che cresce tutt'oggi (e più rapidamente dei progetti effettivamente eseguiti). Congiuntamente a e nel suo lavoro artistico, si confronta intensamente con tematiche di matrice aristico-filosofica (come ad esempio la questione del libero arbitrio).

**1993**: Mostra sul progetto *Tholos* presso la Galleria ar/ge Kunst, Bolzano, a cura di Marion Piffer   
  
**1998**: Kunstforum International presenta il progetto *Tholos* (nel volume 142, pagine 172-181 e nel volume 143, pagina 121).

**1999**: gli viene commissionato un lavoro dal Liceo „J.Ph. Fallmerayer“ di Bressanone, un'installazione con *Il nastro di Möbius* e 25 immagini: „Peripatoimen – Gehen wir einmal“

**2005**: mostra „Maybe there is a frame problem: neue Arbeiten zum Tholos-Projekt“ presso la Galleria Prisma, Südtiroler Künstlerbund, Bolzano (con catalogo).

**2009**: partecipazione alla mostra provinciale Labyrinth::Freiheit „100 testi sulla libertà“

**2011**: Galleria Civica di Bressanone: Installazioni

**MOSTRE PERSONALI:** Galleria Comunale di Bressanone (1985), Casa Ragen, Brunico (1992), Galleria museo ar/ge Kunst Bolzano (1993)**,** Galleria Prisma, Bolzano (2005)**,** Kunstforum Unterland, Egna (2007)**,** Galleria Civica di Bressanone (2011).

**MOSTRE COLLETTIVE:** Südtiroler Künstlerbund: Castel Ganda, Appiano (1988), Regensburg, artisti di Bressanone (1994), Seminario maggiore di Bressanone (1994), St. Pölten, Südtiroler Kulturwochen (1998), Castel Mareccio „2 Prozent“ - Kunst am Bau (2000)**,** „vorOrt“, Völs am Schlern (2006)**,** Südtiroler Künstlerbund: Kunst und Sakralraum, Museo Diocesano di Bressanone (2006)**,** Mostra provinciale Labyrinth::Freiheit (2009, Regensburg, gemellaggio Bressanone - Regensburg (2011)

**Concorsi:** Bressanone, Bastioni Maggiori, Fontane: terzo premio (1998), Ex-Grandhotel Toblach, con l'Arch. Elisabeth Schatzer, (1998), Kunstprojekt Marie Curie, Merano (2002), Stadtplatz, Brunico, con l'Arch. Marlies Gasser Vontavon (2004).

**Incarichi**: Allestimento artistico die Giardini d'inverno del Liceo „J.Ph. Fallmerayer“ di Bressanone, Progetto „Peripatoimen - Gehen wir einmal“(1999/2000), Collaborazione con la Designer Societät Stuttgart all'allestimento artistico della Scuola Professionale„J. Tschuggmall“ di Bressanone (2000/2001).

**WHAT IS IT LIKE?**

**La mostra tra Merano e Bressanone**

Sul disegno l'artista scrive: "Sin dagli anni dell'accademia, a Vienna e Monaco di Baviera (1966 - 1970) ho sempre vissuto il disegno come il fondamento della mia espressione artistica. In più di quarant'anni ne ho realizzati moltissimi, ma il confine tra l'ambito dei disegni che concepisco come opere in sé e quelli che realizzo invece in funzione di lavori diversi, rimane fluido e non determinato a priori".

Le installazioni presentate presso la Hofburg di Bressanone riecheggiano taluni motivi con cui Knapp seguita a confrontarsi. Le prospettive, gli atteggiamenti e le considerazioni emotive cambiano, ma declinate in diverse maniere rinnovano di volta in volta la loro espressione.

Le opere *Tholos* (1988 - 2011), *Irritazione* (1994 - 2014), *Nastro di Möbius* (1999 - 2014), *Specchi* (1998 - 2014) hanno lunga storia, i *Racconti brevi in due immagini* (immagini combinate con testi) in cui l'artista è impegnato dal 2011, sono lavori setacciati da migliaia di disegni ognuno della misura di un francobollo.

Alla domanda se si considera un artista impegnato, Hans Knapp risponde: «il mio lavoro

non nasce da qualsiasi contenuto, messaggio o esperienza che vorrei esprimere o fare, ma dal disegno stesso, dal confronto con le forme e gli oggetti. Da qui sorge dunque l'interrogativo: che cos'è, cosa potrebbe rappresentare, che cosa esprime in effetti? E ancora: è qualcosa che desidero dare di me stesso o che vorrei aver detto? Non da ultima la questione: la cosa mi sembra riuscita, il contenuto è mediato dalla forma o va a sostituirsi ad essa? Non voglio negarmi la possibilità di giocare con forme non determinate a priori.

Non conosco una regola che permetta di estrarre forme dalle storie e storie dalle forme.

Se dovessi caratterizzare in poche parole il mio modo di guardare al mondo, farei riferimento a un certo "esistenzialismo razionale", votato a un'aspirazione alla conoscenza, consapevole dell'insicurezza insita nella condizione di un essere che è sempre "esposto"».

**Mostra: WHAT IS IT LIKE?**

**Hans Knapp**

**A cura di:** Valerio Dehò

**Inaugurazione:** 11 Aprile 2014, ore 19.00

**Durata della mostra:** 12 Aprile – 18 Maggio 2014

**Luogo della mostra:** Merano Arte - Edificio Cassa di Risparmio

**Altra sede della mostra:** Museo Diocesano di Bressanone

P.zza Palazzo Vescovile, 2

 I-39042 Bressanone

<http://www.dioezesanmuseum.bz.it>

In concomitanza con la mostra a Merano,   
 Il Museo Diocesano di Bressanone ospita una mostra che espone   
 le opere fotografiche, gli oggetti e le installazioni di Hans Knapp

**Inaugurazione**: 10 Aprile 2014, ore 18.00  
 **Durata della mostra**: 11 Aprile – 1 Giugno 2014

**Riferimento stampa:** Camilla Martinelli

tel. +39 0473 21 26 43  
 [martinelli@kunstmeranoarte.org](mailto:martinelli@kunstmeranoarte.org)

Anna Defrancesco

CLP Relazioni Pubbliche   
 tel. +39 02 36755700

[anna.defrancesco@clponline.it](mailto:anna.defrancesco@clponline.it)

Con il prezioso sostegno:

